ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 15 Giugno 1920* — MATTINO NUM. 141

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	16,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giorn. Arte cinematografica - Onoreficenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Come è composto il Ministero Giolitti

L'annuncio ufficiale ad oggi

Roma, 14, notte.

Il nuovo Ministero è ormai pronto per il battesimo ufficiale. La giornata d'oggi, la penultima della crisi, fu dall'on. Giolitti dedicata all'assegnazione dei portafogli non ancora attribuiti. Alla fine di questa laboriosa giornata rimane ancora da scegliere il titolare di un portafoglio, quello dell'istruzione pubblica per il quale l'on. Giolitti avrà domattina un colloquio col senatore Benedetto Croce. Gli altri ministri sono già al loro posto. Non si può escludere un mutamento all'ultima ora di un nome o lo spostamento nell'assegnazione di un portafoglio, ma in sostanza il nuovo Ministero Giolitti sarà così composto:

GIOLITTI. *Presidenza e Interni;*
SFORZA, *Esteri;*
MEDA, *Tesoro;*
TEDESCO, *Finanze;*
PEANO, *Lavori pubblici;*
BONOMI, *Guerra;*
FERA, *Grazia e Giustizia;*
LUIGI ROSSI, *Colonie;*
MICHELI, *Agricoltura;*
ALESSIO, *Industria;*
ARTURO LABRIOLA, *Lavoro;*
RAYNERI, *Terre liberate;*
PASQUALINO VASSALLO, *Poste e Telegrafi.*

Manca, come dissi, il nuovo Ministro dell'istruzione, che sarà nominato domani. Vi è inoltre qualche incertezza per il ministro della Marina, che peraltro sarà, secondo ogni probabilità, l'ammiraglio Sechi. Il nuovo Ministero s'insedierebbe giovedì. La data probabile della riapertura della Camera è quella del 21 giugno.

La lista dei nuovi Ministri avrebbe dovuto includere qualche altro nome; per esempio quello del senatore Alfredo Frassati, al quale l'on. Giolitti ha inviato la lettera seguente:

« *Roma*, 11 *giugno* 1920. — Caro Frassati, *non è per solo sentimento di cordiale amicizia che desidero averti come collega nel mio Ministero. I momenti sono così gravi da richiedere grande forza di volontà e di carattere. Faccio assegnamento sulla tua collaborazione, che mi sarà veramente preziosa. Cordiali saluti, aff.mo* Giovanni Giolitti ».

Il senatore Alfredo Frassati rispose che ringraziava vivamente per l'altissimo onore, ma non potendo lasciare per ora la direzione della *Stampa* e ritenendo incompatibili i due uffici, doveva declinare la lusinghiera offerta.

Il nuovo Ministero basato sul trinomio Giolitti-Meda-Bonomi, si presenta come un Ministero di larga concentrazione al quale aderiranno tutti gli elementi costituzionali della Camera, salvo il gruppo dei « Rinnovamento », tuttora gli ex-fascisti di destra. Ad ogni modo, alla combinazione, che è il frutto della concentrazione delle Sinistre e dalla piena adesione dei popolari, è nascosta una larghissima maggioranza parlamentare. Al nuovo Ministero Giolitti danno la propria collaborazione personalità parlamentari eminenti, come Meda, Bonomi, Alessio, Fera, Tedesco; competenze sicure a collocarsi al loro posto come Michelli e Peano; energie giovanili e nuove al Governo come quella dell'on. Arturo Labriola, deputato socialista indipendente di Napoli, la cui nomina a ministro del Lavoro solleva vivaci discussioni nel gruppo dei socialisti ufficiali.

Dal punto di vista dei partiti il ministero Giolitti comprenderà una larga rappresentanza dei gruppi di Sinistra e del partito Popolare. La democrazia liberale avrà nel Ministero come rappresentanti gli on. Tedesco, Peano, Rayneri e Luigi Rossi, senza contare l'on. Soleri, che rimarrà sotto-segretario di Stato ai consumi e l'on. Camillo Corradini che va sotto-segretario agli interni. I radicali saranno rappresentati da Luigi Fera, da Giulio Alessio e da Pasqualino Vassallo, rappresentante della Sicilia nel Gabinetto. I riformisti avranno ministro Ivanoe Bonomi, il loro *leader*, oltre a qualche posto di sotto-segretario di Stato. La minuscola pattuglia dei socialisti indipendenti avrà al banco del Governo la sua maggiore autorità, Arturo Labriola, ex-prosindaco di Napoli e tenace avversario dell'on. Nitti. I Popolari ridussero le loro pretese per quanto riguarda i portafogli limitandosi a richiederne due, ma avranno la parte del leone nei sottosegretari, che saranno forse cinque, cioè i tre dimissionari on. Bertini, Longinotti e Pecoraro, che saranno conservati, più due nuovi, cioè l'on. Bertone deputato della provincia di Cuneo, e forse il professor Antonio Anile. Nella competizione per la rappresentanza popolare rimase sacrificato l'on. Di Rodinò, ministro della guerra dimissionario. L'on. Di Rodinò, che gode di molte simpatie alla Camera, sarà, in compenso della sua rinuncia, candidato ministeriale al posto di vice-presidente della Camera vacante per la nomina dell'on. Meda a ministro. Infine, l'on. Giolitti porta al banco del Governo tre uomini ancora giovani e che non furono mai ministri: Arturo Labriola, Pasqualino Vassallo e Carlo Sforza.

La nuova formazione ministeriale Giolitti si presenta insomma in condizioni tali, per valore intrinseco e per la equilibrata rappresentanza dei gruppi, da ottenere il più largo favore della Camera, ove dovrà non di meno sostenere a breve scadenza inevitabili battaglie impegnate dai socialisti. Altre battaglie, per ora, non si profilano. Il Ministero non dovrà forse neppure insistere sulla candidatura ministeriale del giolittiano on. De Nicola a Presidente della Camera, poichè non sono perdute le speranze che l'on. Orlando non insista nel suo divisamento di mantenere le dimissioni presentate durante il ministero Nitti. E' vero che nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare lo stato di fatto creato dalla lettera di dimissioni dell'on. Orlando, ma si spera che un accordo Orlando-Giolitti possa intervenire nel senso che l'on. Orlando accetti la sua rielezione. In caso contrario, candidato ministeriale con sicurezza di successo, anche per le larghe simpatie personali, sarà l'on. Enrico De Nicola attuale presidente della Giunta delle elezioni.

La situazione parlamentare sarà dunque ottima per il nuovo Ministero, ma è soprattutto al paese che bisogna guardare. L'on. Nitti lascia all'on. Giolitti una ben gravosa eredità per quanto riguarda la politica interna. La situazione del paese, per ciò che si riferisce alle agitazioni ed agli scioperi, è assai grave, anzi essa è venuta negli ultimi giorni aggravandosi. Fatalità vuole che, nel momento stesso in cui l'on. Giolitti viene nuovamente ad assumere la responsabilità del Governo, due agitazioni vadano singolarmente aggravandosi: cioè l'insurrezione socialista contro le assorte mene imperialistiche italiane in Albania e lo sciopero ferroviario che, limitato dapprima, accenna ad estendersi. Domani, nel convegno di Milano, la Confederazione del lavoro e gli organi direttivi del Partito socialista dovranno decidere intorno all'atteggiamento del proletariato di fronte all'invio di armi e armati in Albania per impedire il massacro delle truppe italiane rinchiuse a Valona. Si parla di oscure manovre di fronte a questo improvviso accentuarsi delle agitazioni per il giorno in cui l'on. Giolitti riassume la responsabilità del Governo. Ad ogni modo, è probabile che l'on. Giolitti debba sin dai primi giorni affrontare i più gravi problemi di politica interna. E' in tali eccezionalissime condizioni che viene alla luce il nuovo Ministero. S.

Altri commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Altri commenti al ritorno al potere dell'on. Giolitti sono pubblicati nei giornali parigini. Perlmaux vede in ciò la consacrazione di una lunga pace. L'*Echo de Paris*, nel quale rivolca con poca verità gli eventi di questi ultimi anni, sui quali ha imbastito l'illustre statista italiano. Lo scrittore dice che il Governo di Roma senza ora ad orientarsi verso quella politica che consisteva nell'assumere degli impegni contraddittori fra i quali l'Italia poteva scegliere a volontà. Da ciò la storia già spiegata per rimettere in piedi l'Europa centrale e l'Europa orientale, in altri termini di trovare un contrappeso all'Europa occidentale. Questo giuoco italiano ha però un limite: la volontà dell'Inghilterra, padrona del Mediterraneo, cioè di un paese tutto in sviluppo coloniale. I dirigenti di Roma non hanno mai potuto profittare la Triplice alleanza contro Londra; nel 1899 essi hanno abbandonato i loro disegno anti-francesi, quando hanno visto comparire anche debolmente la prima intesa cordiale. Essi non hanno potuto aderire a tutto il partito tedesco nel 1912, che di fronte alla prospettiva di una marina germanica che stava per giungere all'egemonia. La guerra è scoppiata troppo presto perchè essi possano persistere in questa direzione, ammettendo che non avessero scorto l'interesse generale dell'Europa. L'Inghilterra, l'America, la Francia hanno una responsabilità nel ritorno dell'Italia alla vecchia politica, dovuta allo stato di inquietudine e di apprensione nel quale essa si trova. E' inutile tornare sugli errori del 1919. Ogni noi siamo in piena formenta e la nostra anfiatà è messa in giuoco. Il meglio è di saper temporeggiare. Checchè si possa dire il sistema triplicista non è praticabile per molto tempo ancora. Non intraprendiamo dunque nulla contro gli interessi nazionali dell'Italia. Seguiamo la consegna che il nostro ambasciatore Barrère ha praticato con successo dal 1902 in poi. Riaboriamo per quanto è possibile una politica comune col Gabinetto di Roma, ed i cattivi sentimenti finiranno per scomparire ».

La « Petit République » esamina quale sarà l'opera che potrà svolgere l'on. Giolitti. Giolitti desiderava assumere il potere quando i suoi predecessori avessero appianato tutte le difficoltà che rimangono ancora come un legato noioso della guerra fra cui il più importante il regolamento italo-jugoslavo sulla questione adriatica. La Conferenza di Pallanza, che era cominciata sotto migliori auspici, non ha potuto terminare i suoi lavori ed il nuovo Ministero dovrà riprendere rapidamente i negoziati interrotti e trovare una soluzione amichevole.

Il « Gaulois » si domanda se la Francia dovrà deplorare la scelta che le circostanze hanno imposto al Re d'Italia. « Se ci si dovesse riferire all'atteggiamento, ai discorsi, agli intrighi di Giolitti, prima della guerra, ed al suo neutralismo dottrinario, noi avremmo ragioni sufficienti di apprensioni. Ma senza contare che il diavolo invecchiando si fa, secondo si dice, eremita, Giolitti è incontestabilmente una intelligenza superiore. Il compito che sollecita la sua forza, e che consiste anzitutto nel combattere l'anarchia sociale, e nel ristabilire l'ordine, gli fa un dovere di cercare un appoggio morale presso gli Stati più forti, anzichè nel compiere inutile di forze pericolose di Governi deboli e di paesi vinti. I collaboratori di cui pensa circondarsi attestano le sue intenzioni di far dimenticare il suo passato e di dare all'Intesa pegni della sua volontà di rispettare i trattati conclusi. La sua evoluzione sarà definitiva! Questa è questione alla quale nessun uomo di Stato potrebbe rispondere in questo momento. La politica che egli adotterà nei riguardi degli alleati, dipenderà molto indubbiamente da quella che gli alleati praticheranno verso il suo paese. E poi, confessiamolo pure, se Giolitti è tornato al potere in gran parte è colpa nostra. Nulla sarebbe stato più facile che di conservarci l'amicizia e la fiducia dell'Italia: sarebbe bastato di non ostinarci, per timore di spiacere a Wilson, a scoraggiare le legittime rivendicazioni della nostra alleata e di assecondare con miglior grazia la politica di conciliazione tentata da Orlando. I nostri negoziatori hanno mancato di perspicacia e di psicologia. Essi non hanno compreso la sensibilità dell'animo latino. E' una mancanza di abilità che forse abbiamo ancora tempo di rimediare ».

Cocco Ortu ministro di Stato

Nuovi consiglieri di Stato

Roma, 14, notte.

Con decreti in data di ieri il comm. Quaranta, direttore generale della Pubblica Sicurezza, il comm. Zoccoletti, prefetto di Roma, e il comm. Savini, capo di Gabinetto di Nitti, sono stati nominati Consiglieri di Stato.

Con regio decreto in data di ieri, l'onorevole on. Francesco Cocco Ortu è stato nominato ministro di Stato.

I colloqui della giornata

Roma, 14, notte.

Anche stamane l'on. Giolitti ha continuato per tempo le sue consultazioni. Esce prima delle 9 e salito da lui l'on. Falcioni, che si è fermato fino alle 9,30. Nel frattempo è giunto l'on. Peano. Verso le 10 l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. Bertone, che avrà nel Ministero un posto di sottosegretario. Dalle 10 alle 11 l'onorevole Giolitti ha ricevuto gli onorevoli Fera e Rainerl. Alle 11,45 col treno di Torino e con più di due ore di ritardo, è arrivato il conte Sforza, sottosegretario agli Esteri. E' stato con il suo capo di Gabinetto, cav. Rodado, che si era recato ieri sera ad incontrarlo a Civitavecchia. Erano ad attendere alla stazione il nuovo ministro il comm. Garbasso, il barone Aliotti ed altri funzionari della Consulta. Il conte Sforza, che è uscito in incognito dalla stazione, si è subito recato solo a piedi in casa dell'on. Giolitti, col quale ha avuto un colloquio che è durato a lungo. L'on. Sforza è sceso da casa Giolitti alle 12,30 e si è recato con la sua automobile, che nel frattempo lo aveva raggiunto, in via Cavour, alla Consulta.

Nel pomeriggio è continuato il lavoro dell'on. Giolitti. Alle 14,30 l'on. Giolitti si è recato in automobile a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re, al quale ha riferito i risultati della trattative per la soluzione della crisi. Ritornato alla sua abitazione, l'on. Giolitti ebbe un lungo colloquio col nuovo ministro delle Finanze, on. Tedesco. Poscia ricevette il sen. Frassati. L'on. Giolitti ebbe quindi colloqui con gli onorevoli Carnazzi, Corradini, Pasqualino Vassallo e col sen. Teofilo Rossi. Alle ore 18, col dott. Mattioli, l'on. Giolitti è uscito in automobile per andare a Villa Borghese. Dopo una passeggiata di mezz'ora, l'on. Giolitti è rientrato nella sua abitazione.

I giornali hanno annunciato che l'on. Giolitti ha avuto oggi un colloquio con l'on. Federzoni. Nessun colloquio è avvenuto con l'onorevole Giolitti e l'on. Federzoni.

Il conte Sforza dall'on. Giolitti

Il sottosegretario agli Esteri, conte Sforza, nuovo Ministro degli esteri, dopo il lungo colloquio segnalatovi con l'on. Giolitti, ha avuto un altro lungo colloquio con l'on. Scialoja, nel pomeriggio. Sul recente viaggio del conte Sforza e sui colloqui avuti con Lloyd George e Millerand, nulla ancora di particolareggiato è stato possibile apprendere da fonte competente, oltre che per il delicato momento politico, anche per i recentissimi arrivi e gli immediati colloqui, che hanno impegnato il pomeriggio del sottosegretario degli Esteri. A chi ha potuto avvicinarlo, l'on. Sforza è sembrato assai sereno e soddisfatto del suo viaggio. Negli ambienti diplomatici diffusi si ritiene che i colloqui con i primi ministri inglese e francese abbiano sortito utili effetti per il chiarimento dei reciproci punti di vista sulla questione delle riparazioni.

Lloyd George e Millerand — dice il « Giornale d'Italia » — hanno accolto con accentuata cortesia il rappresentante del nostro Governo e nelle discussioni, che hanno avuto luogo, è subito prevalso un senso di affiatamento personale e di spirito volenteroso. Sotto questo punto di vista anzi i contatti avuti col Governi alleati avrebbero avuto una notevole importanza e rappresenterebbero un buon passo preparatorio per la risoluzione dei futuri dibattiti. Sostanzialmente gli alleati avrebbero dato assicurazione riconfermando il criterio che le cifre proporzionali venissero per la ripartizione delle indennità germaniche costituiscono un rapporto esclusivo tra la Francia e l'Inghilterra, nè i diritti dell'Italia dovrebbero venire da queste pregiudicati. Non si sa ancora tuttavia se l'Italia sarà invitata al convegno di Boulogne fissato per il 21 corrente fra Lloyd George e Millerand. Pur senza escluderlo, fin d'ora non abbiamo potuto attingere notizie al riguardo. Ugualmente sulla riunione o meno della conferenza di Spa, che da parecchio pare si dica non debba più aver luogo, è prematura qualunque asserzione. Si è affermato (e qualche giornale credette anche pubblicarne i particolari) essere avvenuto ieri un colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Sonnino, che sarebbe stato chiamato dall'on. Giolitti, desiderando questi conoscere i particolari delle trattative diplomatiche per i negoziati di pace. Vi abbiamo già accennato la notizia di tale colloquio. Stasera il « Giornale d'Italia » pubblica: « Qualche giornale ha annunziato che l'on. Sonnino è venuto a Roma per un convegno politico. La notizia è infondata. L'on. Sonnino è andato al Rombi il giorno della crisi e non si è mosso di là ».

Commenti romani

Il « Corriere d'Italia » spiega ancora l'atteggiamento del partito popolare durante la crisi, scrivendo:

« E' facile rilevare una prima constatazione: stavolta durante la crisi si è parlato più di uomini che di programma. Lo stesso partito popolare italiano, che nel marzo scorso ebbe per primo il merito di spezzare le vecchie tradizioni delle combinazioni di corridoio, mettendo innanzi i suoi nove punti, impostando così la soluzione della crisi su questioni programmatiche, stavolta non ha rinunziato, ma a questo suo punto di vista ideale, ma l'ha voluto riaffermare con molta maggiore semplicità. Questa più semplice impostazione del punto di vista programmatico non implica evidentemente, la parte dei popolari, una rinunzia, nè una semplice attenuazione dei loro propositi ricostruttivi; ma invece nasce dalla loro salda convinzione che ormai le dolorose esperienze, le incertezze ed i tentennamenti hanno dimostrato a tutti i gruppi ed a tutti i partiti la necessità assoluta di tradurre quel programma immediatamente in realtà ».

Il « Giornale d'Italia » spiega il proprio atteggiamento di benevola attesa verso il nuovo Ministero Giolitti, scrivendo:

« Il nostro atteggiamento verso l'on. Giolitti è conseguenza logica della sciagurata opera del governo Nitti. Per il fatto di essere stati fondamentale avversari dell'on. Giolitti non crediamo di dover intralciare ed ostacolare « a priori » il suo esperimento, che potrebbe riuscire alla Patria. Se l'on. Giolitti sfida per il programma, per gli intendimenti e per gli uomini di cui si circonderà, tanto meglio. Se no, ognuno riprenderà la propria libertà di azione e la lotta ricomincierà. La posizione è molto chiara. Ora, a guerra vinta con tanti sacrifici, se intenda assicurarne i frutti al paese, noi sentiamo di avversarlo per partito preso ».

Il conto delle riparazioni all'Italia

Roma, 14, notte.

L'Agenzia economica finanziaria dice che il conto delle riparazioni all'Italia è stato ultimato in questi giorni. Esso ammonta a 66 miliardi e 600 milioni di lire e comprende com'è naturale, anche le pensioni di guerra ed il risarcimento dei danni di guerra. Era intenzione del ministro Nitti, secondo la predetta Agenzia, presentarlo agli Alleati per discutere l'equa partecipazione dell'Italia alle somme che dovrà pagare la Germania.

La Commissione per le riparazioni comunica lo stato attuale delle consegne di carbone e del bestiame effettuate dai tedeschi a titolo di riparazione.

Carbone. — Al 20 maggio 1920 la Francia aveva ricevuto 4,856,062 tonnellate, di cui 600,000 consegnate al Lussemburgo. Alla stessa data l'Italia aveva ricevuto 310,073 tonnellate e il Belgio 98,353.

Bestiame. — Consegne fatte alla Francia al 31 marzo 1920: cavalli 9517, bovini 40,759, ovini 51,456, caproni 3575. Consegne fatte al Belgio al 31 maggio: cavalli 3116, bovini 6,460, ovini 32,614, caprini 6140, pollame 1,233.

I ferrovieri e il Paese

Sciopero anche sulla "secondario?,,

Intanto le derrate rincarano...

Milano, 14, notte.

Notizie che mi pervengono ora dicono che i ferrovieri secondari, in una riunione tenuta questa sera, hanno deliberato di iniziare, a datare da giovedì mattina, lo sciopero generale in tutta la Lombardia, in segno di solidarietà coi ferrovieri dello Stato scioperanti.

Notizie che giungono da Melegnano dicono che un treno scortato da carabinieri, questa sera, giunto alla stazione di Melegnano, è stato affrontato da un gruppo di operai che ha tentato fermarlo. I carabinieri, vedendosi aggrediti e quasi sopraffatti, sembra che abbiano fatto uso delle armi e si dice anche che ci sia un borghese ferito.

A Milano, la quarta giornata di sciopero ferroviario non è stata turbata da incidenti. La rivalsazione parziale del movimento ha un po' calmata la folla dei viaggiatori, che si ridatia a viaggiare male pur di poter partire. Col concorso di soldati del genio il servizio è ogni miglior mo. Non pochi volontari si rendono benemeriti in questo senso di migliorare il servizio e parecchi ferrovieri vanno di ora in ora ripresentandosi in servizio. Nel comizio degli scioperanti di oggi furono pronunciati discorsi affermanti propositi di resistenza. La posta, eccettuate fatta per gli stampati, non subisce ritardi. Si deplorano molte quantità di merce in deperimento e si nota già un rincaro nei mercati di frutta e verdura.

I ferrovieri del Sindacato bianco hanno oggi in un affollato comizio votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro lo sciopero. Dopo avere affermata la più completa solidarietà col proprio Comitato centrale, l'ordine del giorno critica il presente sciopero generale, lo stima e ritiene nelle cause, e si scaglia contro una massa incosciente, che agisce offendendo tutti gli interessi della cittadinanza, e in modo speciale del proletariato ».

Viaggiatori che con le rivoltelle in pugno costringono i ferrovieri a far marciare il treno

Bergamo, 14, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri di Bergamo è cessato stamane. Così stamane hanno ripreso regolare servizio le linee di Bergamo-Brescia e Bergamo-Lecco, mentre invece per le linee che fanno capo a Milano città il servizio è limitato a Treviglio ed Usmate. Da Milano non giunge nessun treno; e così Bergamo è quasi completamente sprovvista di posta e di giornali.

A Treviglio questa mattina è avvenuto un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Verso le 7,30 giunse da Brescia un treno che sostò, rifiutandosi il personale di proseguire per Milano. Ma la folla dei viaggiatori, nella massima parte operai ed impiegati, che si recano a Milano come abitualmente, perchè più occupati, invitarono il personale a riprendere tutti sul treno e a continuare la corsa. Il personale si rifiutò; ed allora tanto il macchinista quanto il personale del treno furono obbligati a ripartire colle rivoltelle in pugno, e dopo avere preso una buona dose di bastonate. Accorsero i carabinieri; ma nulla poterono fare perchè la massa dei viaggiatori era così numerosa ed eccitata che i pochi carabinieri credettero opportuno allontanarsi.

A Novara

Novara, 14, notte.

Stasera i ferrovieri addetti a questo compartimento hanno tenuto una grande riunione alla Camera del lavoro per decidere in merito alla linea di condotta da mantenersi di fronte allo sciopero ferroviario di Milano. I numerosi convenuti hanno impegnato una vivace discussione, che ha portato alla conclusione che la maggioranza si rende solidale con gli scioperanti, ed invita tutti i ferrovieri a non prestare alcun servizio che abbia rapporto con il traffico per la zona in isciopero e per quelle zone che scioperassero d'accordo coi ferrovieri milanesi. Il servizio verrà quindi da domani maggiormente ostacolato in attesa che vengano accolte quelle che sono le richieste degli scioperanti.

La serrata dei depositi a Savona

Savona, 14, sera.

Oggi avrebbe dovuto essere il quinto giorno dello sciopero bianco di tutti gli operai del deposito ferroviari di Savona e Savona-Fornaci: senonchè una improvvisa disposizione della Direzione generale ha vietato da stamane l'entrata nei due depositi degli operai ivi addetti; e ciò fino a nuove ordine. Furono chiusi di conseguenza i cancelli. Agli ingressi fanno rigoroso servizio drappelli di carabinieri. Gli operai che, come di solito, avevano anche stamane creduto di recarsi alle officine, ebbero così la sgradita sorpresa di vedersi preclusa l'entrata, e dovettero ritornare sui loro passi. Si riunirono coi colleghi del deposito Letimbro. Regna un vivo fermento. La disposizione della Direzione generale aggiunge pure che la scuola allievi fuochisti è sospesa; ed ordina agli stessi di fare l'orario in officina, occupando il posto degli operai. Gli allievi hanno tutti aderito all'invito.

Sciopero bianco a Pisa

Pisa, 14, notte.

Durante lo scorso sciopero ferroviario il verificatore Giannetti non scioperava: per evitare incidenti egli fu destinato ad una stazione vicina. Essendo stazione la Giannetti rimaneva in servizio alla stazione di Pisa, il personale ha proclamato lo sciopero bianco. Nessun treno è partito da Pisa; e dei treni in arrivo, quelli da Firenze fermano a Navacchio, quelli da Roma a Livorno, quelli dalle linee di Genova a Marzeglio.

Probabile sciopero a Genova

Genova, 14, notte.

I treni non fanno servizio che da Pavia; ed anche da questa città giungono con forti ritardi. Alla stazione-centrale di questa affissa l'avviso che non si garantisce l'arrivo a destinazione per la linea di Milano. Molto probabilmente domattina, in seguito ad una adunanza tenuta questa notte dai ferrovieri, verrà proclamato lo sciopero. Interpellata la Direzione compartimentale di Genova, ha dichiarato che non garantirà il servizio per domani.

La Corte d'appello di Modena sancisce la massima che i pubblici funzionari non possono scioperare

Modena, 14, sera.

In seguito allo sciopero politico del 20 gennaio 1920 il Procuratore del Re di Reggio Emilia denunciò tutti i postelegrafonici ed i ferrovieri scioperanti per il reato di cui all'art. 181 del Codice Penale. Il Tribunale di Reggio Emilia con sentenza del 23 febbraio u. s. sanciva che i pubblici funzionari non possono scioperare ed in base al citato articolo condannava tutti gli imputati a lire 750 di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi tre sospendendo però la esecuzione. I condannati in numero di 53, di cui 18 postelegrafonici e 25 ferrovieri, ricorsero in appello. La causa si è discussa ora dinanzi alla Corte d'Appello di Modena che ha sostenuto che il Governo ha bisogno di poter disporre dei propri funzionari in ogni momento e che occorre stabilire che la massima degli scioperi nei pubblici uffici e nei pubblici servizi è antieostituzionale e che nessun Governo potrebbe reggersi in simili contingenze. La Corte ha perciò respinto l'appello degli imputati sancendo in massima che gli ufficiali dei pubblici servizi non possono scioperare ed ha confermata la sentenza del Tribunale di Reggio Emilia.

L'uccisione di Essad Pascià a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Essad pascià, il famoso generale turco che durante la prima guerra balcanica cedette per danaro la città e la fortezza di Scutari, ch'egli presidiava, ai Montenegrini che l'assediavano, e che quindi, dopo essersi reso stesso venduto ad altri vari padroni, s'era messo ultimamente ai servigi della Serbia e Jugoslavia, capitanando un pseudo nazionalismo albanese, è caduto ieri mattina — come sapete — vittima dell'attentato di un autentico nazionalista albanese, che l'ha ucciso su la porta dell'albergo dove alloggiava a Parigi.

Ecco come s'è svolto il fatto. Essad pascià usciva dall'Albergo Continental, prospiciente alle Tuileries, per recarsi a colazione. Egli era accompagnato da suo nipote Djemil Bej, e dalla sua amica, la signorina Luisa Dufour, un'artista ventiseienne, conosciuta nel mondo teatrale sotto il nome di Lisetta Dell, che Essad pascià aveva conosciuta l'anno scorso a Deauville e che aveva condotto seco, alloggiandola al Continental, in un appartamentino attiguo al suo. Essad si dirigeva verso l'automobile che stava aspettando dinanzi al portone, quando rammentandosi di aver qualche cosa da dire al portiere, tornò indietro. « Salite — disse Essad all'amica ed al nipote — vengo subito ». E rientrò nell'atrio. L'attrice ed il nipote salirono nell'automobile. Si erano appena seduti quando Essad nuovamente attraversò il portico, e si diresse verso la vettura. In quel momento echeggiò una detonazione. Lo chauffeur, credendo allo scoppio di una gomma, si voltò, ma un secondo ed un terzo colpo risuonarono e il generale, colpito in pieno petto, cadde a terra.

Il "tiranno,,

L'omicida, compiuto il suo atto, aveva gettata la rivoltella ai piedi della vittima e si era dato alla fuga, inseguito da alcune persone dell'albergo e da vari chauffeurs di automobili da piazza che stazionavano in via Castiglione. L'omicida aveva appena percorso una ventina di metri, quando due agenti lo arrestarono, mentre gli inseguitori gli piombarono addosso, tentando di linciarlo. Gli agenti dovettero sostenere una lotta accanita per sottrarlo alla furia popolare. Con un'automobile l'omicida fu condotto al Commissariato di Polizia del Palace Royal. Interrogato subito dal commissario di Polizia, Passassino dichiarò di chiamarsi Avedi Rustem, studente, nato il 9 settembre 1896 a Lole-Sciaka, in Albania, e di aver lasciato cinque mesi sono il suo paese per venire in Francia e continuare gli studi. Prima egli si era fermato a Roma, ove il 24 maggio si era fatto inscrivere per seguire un corso alla scuola di pedagogia. Fu a Roma che comprò la rivoltella che doveva servire per uccidere Essad. Ma in quel momento egli non aveva nessuna intenzione criminosa. Si era procurato l'arma semplicemente per difendersi, in caso di bisogno, durante il viaggio. Il 31 maggio egli era giunto in Francia, due giorni dopo era a Parigi, ove prese dimora in una casa ammobiliata nel sobborgo Montmartre.

Dopo il suo arrivo a Parigi aveva cercato di incontrare compatrioti ed aveva avuto occasione di intrattenersi col segretario di Essad, certo Giorgio Gugu, che egli si era recato a visitare parecchie volte all'Hotel Continental, e che ieri stava aspettando alla porta dell'albergo. Egli ha narrato che al vedere il generale, che sembrava di vista, allo scorgerlo con fiero quale un principotto, perdette la testa. Egli rammentò tutte le atrocità che il dittatore aveva fatto soffrire ai suoi compatrioti, e nel suo cervello passò come un lampo la visione di tutto il male che Essad aveva fatto alla sua patria. Allora si avanzò verso di lui, estrasse la rivoltella, lo puntò e fece fuoco sul tiranno. Egli aggiunge di non deplorare il suo atto e di considerare di aver così servito la causa albanese ed i patrioti del suo paese, sbarazzandoli del pascià. Ma egli insiste sul fatto che non aveva per nulla premeditato il suo atto e di non aver agito per conto di nessun partito e di nessuna setta politica o religiosa.

L'attentato sarebbe atto individuale

Il segretario di Pascià col quale l'omicida era in relazione venne a sua volta interrogato dai magistrati. Egli era stato aiutante sotto gli ordini di Essad e, rifugiato a Corfù, aveva raggiunto il generale da un mese. Otto giorni fa egli aveva incontrato accidentalmente nel giardino delle Tuileries l'omicida, il quale gli aveva spiegato che cercava un posto di sorvegliante in un collegio e che desiderava seguire un corso della Facoltà di Parigi. Ricevette due o tre volte la visita di Aveni Rustem all'albergo. Ogni volta questi gli esprese il desiderio di trovare un posto di maestro, ma in nessun momento gli parlò mai di Essad nè si intrattenne con lui di questioni politiche o nazionali.

Nella serata è giunto a Parigi, da Londra, Mehmed Bej Konitza, cugino del pascià, il quale ha dichiarato di credere l'attentato un atto individuale. « In Albania vi sono — egli ha detto — parecchi partiti politici, ma non ve ne sono che due che contano: il partito nazionalista, che detiene attualmente il potere ed al quale io pure appartengo, ed il vecchio partito che aveva per capo Essad. E' probabile che l'omicida appartenga al partito nazionalista. Ma non sono certamente i membri di questo partito che hanno armato il suo braccio, poichè a noi ripugna d'impiegare simili mezzi per combattere i nostri avversari politici. Credo dunque all'atto di una testa esaltata, come purtroppo ve ne sono dappertutto ».

Nessuna notizia di controrivoluzione in Russia

Il ricevimento della missione socialista italiana a Pietrogrado

Roma, 14, notte.

Nessuna notizia è giunta in Italia di conferma delle voci, di origine giapponese, che una controrivoluzione sarebbe scoppiata in Russia. Le ultime notizie per radiotelegrafia ricevute dalle stazioni italiane sono del giorno 13 corrente, da Mosca; e recano lunghissimi particolari del ricevimento fatto a Pietrogrado alla missione socialista italiana colà arrivata. (*Stefani*).

L'Inghilterra sgombra Batum

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Un telegramma da Costantinopoli segnala la voce che corre nei circoli commerciali, secondo la quale il Governo britannico si preparerebbe di sgomberare prossimamente Batum. Si ignorano le ragioni di questa determinazione. Esse sono probabilmente di ordine militare, in rapporto colla conclusione del trattato di pace fra la Georgia e la Russia sovietista per cui quest'ultima potenza ha riconosciuto il diritto della Georgia su Batum.

Le conferenze del lavoro a Genova

ne " lo beo San Georgio ,,

Genova, 14.

Una nuova pagina di storia si sta scrivendo in questi giorni a Genova nello storico Palazzo San Giorgio, che racchiude tanti superbi ricordi e tanti capolavori dell'arte. Da « lo beo San Georgio » — disse D'Annunzio — « sempre irruppero i voli più audaci nel cielo dell'eroismo e della divinazione »; da « lo beo San Georgio » si deve iniziare in questi giorni una èra novella di sincera e feconda collaborazione fra gli armatori e la gente di mare, che non potrà a meno di apportare un grande incremento nei traffici ed un benessere economico a tutte le nazioni, ed in particolar modo a quelle che ebbero il loro passato ed avranno il loro avvenire sul mare.

Nessun edificio sarebbe di certo più indicato per le riunioni dei 24 membri del Consiglio d'amministrazione dell'Organizzazione permanente del lavoro, e per le sedute della seconda sessione della Conferenza internazionale, alla quale parteciparono i 166 rappresentanti dei 45 Stati membri originari della Società delle Nazioni, nonchè i delegati della Germania, dell'Austria tedesca e della Finlandia. Nel Palazzo costruito nella seconda metà del XIII secolo da Fra Oliviero di Sestri Ponente, per ordine del Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra, si scrissero infatti le pagine più belle della « Superba », in esso sorse e prosperò oltre ogni previsione il primo istituto finanziario del mare, quello che fece sempre importanti prestiti alla Repubblica Ligure; che ebbe una parte attivissima nell'amministrazione delle fiorenti colonie genovesi nel Mediterraneo e nell'Oriente; che fu proprietario dell'isola di Corsica fino al 1768; che meritò l'ammirazione del Machiavelli e dei più autorevoli economisti di tutta quanta l'Europa; che ebbe dalla Repubblica d'Olanda una campana di bronzo in cambio dei suoi statuti e regolamenti. Le norme emanate dall'Ufficio della Provvisione per la Navigazione, istituito nell'austero Palazzo nel secolo XIV, servirono di base a Giuseppe Lorenzo Maria Casaregis per fissare, come su lavole di bronzo, quei principi di diritto marittimo che — come ebbe a far notare il Generale Stefano Canzio — « stanno a fondamento di legislazione moderna ».

E' certo che i membri dell'alto consesso, i loro segretari e la stampa troveranno tutte le comodità necessarie per l'espletamento del loro mandato. Nulla fu risparmiato il Consorzio per apportare il massimo contributo allo studio dei pedenti problemi che verranno discussi, e che avranno di certo una soluzione apportatrice di ottimi risultati sotto tutti i più svariati punti di vista.

Affinchè il lettore possa farsi un'idea chiara e precisa dell'importanza delle riunioni di Genova sarà bene riassumere brevemente la genesi e l'opera finora compiuta dall'Organizzazione internazionale del lavoro.

Nella prima seduta della Conferenza di Versailles venne n

L'aumento dell'assegno ai mutilati
e la polizza a tutti i combattenti

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge contenente provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi di guerra. Secondo tale decreto è concesso ai mutilati ed invalidi di guerra in aggiunta alle pensioni ed agli assegni rinnovabili loro spettanti, un'aumento di lire 1800 annue nei casi seguenti:

perdita totale di due mani o di 10 o 9 dita di esse compresi i pollici;

cecità assoluta o riduzione dell'acutezza visiva;

alterazione delle facoltà mentali o lesioni del sistema nervoso centrale che apportino profondi perturbamenti alla vita organica e sociale;

tubercolosi od altre infermità gravi che determinino un'assoluta incapacità a qualsiasi attività fisica.

In base allo stesso decreto le concessioni della polizza gratuita di assicurazione è estesa ai combattenti che abbiano partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917 nei modi e termini, che saranno fissati da apposito decreto reale.

Per far fronte alle spese derivanti dai provvedimenti sopra accennati, è istituito uno speciale contributo che verrà applicato, sotto la forma di addizionale, in ragione di cinque centesimi per ogni lira, con effetto dal 1.o gennaio 1921 sulle imposte dirette gravanti i beni rustici, i fabbricati e i redditi di ricchezza mobile, e con effetto dal 1.o luglio 1920 sulle tasse sugli affari in amministrazione del ministero delle finanze, esclusa quella di bollo di importo inferiore alle lire una.

Movimento economico a Torino
Due vertenze risolte
Il concordato pei carrettieri e pei chauffeurs

Duravano da tempo, alla Lega industriale, le trattative intorno alle richieste avanzate dai carrettieri e dai chauffeurs delle Ditte di trasporti per miglioramenti di varia indole, nel finalmente le due vertenze poterono concludersi con la firma di due concordati sulle disposizioni dei quali i rappresentanti delle due parti si misero d'accordo.

Diamo le parti più importanti dei due concordati. Pei carrettieri: orario normale di 8 ore e tolleranza del lavoro straordinario; paghe: ai fattorini, mozzi di fatica, carrettieri ed i cavallo L. 1,60 all'ora pari a 14,80 al giorno; ai carrettieri a 2 cavalli L. 2 all'ora; ai carrettieri a due cavalli su carro senza molle L. 2,05; ai carrettieri a 3 cavalli L. 2,15; ai capi squadra e stivatori L. 2,10. A queste paghe sarà aggiunta un'indennità caroviveri rivedibile trimestralmente nella seguente misura: categoria a) L. 4; b) 4,40; c) 4,80; d) 5,75; e) 4,60. Ore straordinarie: gennaio di L. 2 all'ora per la categoria a); 2,50 per la b); 2,25 per la c); 2,35 per la d); 2,30 per la e) per le prime due ore. Pei lavori fuori cinta industriale di 4,.30 per pasto e L. 10 per l'alloggio. Nei lavori festivi le paghe saranno aumentate del 100 per cento. Ferie 6 giorni all'anno pagati agli aventi almeno un anno di servizio presso la Ditta. Altre disposizioni riguardano il riconoscimento dell'organizzazione e delle Commissioni interne che è ammesso; il corredo da fornire dalle Ditte al personale, le norme per i casi di malattia, le assunzioni e i licenziamenti, le responsabilità dei carrettieri ed il fondo di garanzia. Il concordato ha vigore e datare dal 28 maggio 1920.

Pei chauffeurs il concordato prevede una paga fissa settimanale per un orario non superiore alle ore 10 giornaliere in L. 188 per i chauffeurs meccanici e di L. 150 per i conduttori. Le ore straordinarie, non limitate dato lo speciale servizio, saranno compensate con un aumento di L. 3,50 pei primi e L. 3 agli altri, per le prime due ore; per le successive aumento del 100 per cento. Il servizio festività dark diritto agli stessi compensi fissati pei carrettieri, in riposo per le ore straordinarie fuori orità e per il lavoro dei giorni festivi. Ferie come per i carrettieri. E' stabilito che non è di spettanza dello chauffeur di carico e scarico del camion. Le disposizioni accessorie sono uguali a quelle fissate pei carrettieri. Il concordato va in vigore dal 1 giugno 1920.

Le trattative pel conchiuso per quasi laboriose varianze furono condotte per gli industriali dal cav. Ambrosetti, avv. De Sabbata, sig. Bernabè, Sessa, Garuzzo e dall'avv. Gonnero, per gli operai da Barbano e Mortiano, della Camera del lavoro, e degli operai Raimondo, Cirio, Calderoni, Sacerdote, Bonari, Giudice, Durando e Varriale. Alle discussioni parteciparono pure l'avv. Codegoni e Finzi, Fano della Lega industriale.

I commessi di commercio
ratificano il concordato

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro ha avuto luogo ieri sera un affollato comizio di commessi ed impiegati di commercio. Il presidente Gamba alle 22,6 apre la seduta richiamando l'attenzione dei presenti sull'importanza delle deliberazioni da prendere e dà la parola al relatore Erberta il quale esordisce compiacendosi del copioso numero degli intervenuti, cio che gli fa sperare — dice — in una ridesta coscienza nella categoria contrastata. Quindi riferisce sulle ultime trattative svoltesi col rappresentanti del principale, premettendo che i membri della Commissione del Sindacato hanno trattato da soli, senza alcun contatto col delegati dell'Unione del lavoro che egli accusa di aver fatto non il vantaggio dei commessi. Riferisce poi sulla forte resistenza dei principali ad accordare aumenti sulle offerte ultime, già comunicate al precedente comizio e che poi pubblicammo nella *Stampa* del 6 corrente. Ma in seguito alla minaccia di una rottura delle trattative, si potè ottenere che, almeno, fossero leggermente migliorate le condizioni del personale di età fra i 16 ed i 18 anni. L'aumento in accordato di modo che i nuovi stipendi sono quelli che resi noti il 28 giugno coll'eccezione che per gli apprendisti da 16 a 18 anni in vigendo sarà di L. 120 per gli uomini e di L. 170 per le donne. Concludendo l'Erberta dice che ecco ora all'assemblea decidere se vuol accettare o meno, coll'intesa però che questa non può essere che una tappa verso quelle migliori che i tempi reclamano e che i commessi meritano. Aperta la discussione qualcuno chiede schiarimenti sul personale delle aziende librarie ed Erberta risponde che anche i libraj dovranno attenersi al concordato non essendo nè giusto nè tollerabile che i commessi librai abbiano un trattamento inferiore al loro colleghi degli altri rami di commercio. Altri sollevano la questione dell'orario di chiusura e apertura dei negozi e qualcuno domanda un voto negoziante il quale usi protrarre normalmente la chiusura del negozio senza riguardo alcuno al personale.

Infine l'assemblea mette termine alla discussione sintetizzandola in un ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità, nel quale è detto che i commessi ed impiegati nella in relazione della Commissione l'approvano con plauso, e danno ad essa l'incarico di firmare il Concordato nella speranza che presto possano ottenersi, con la forza dell'organizzazione, altre più importanti vittorie.

Un arresto nelle trattative
per lo sciopero dei pellettieri

Ieri alla Lega industriale ebbe luogo un'assemblea degli industriali pellettieri per udire la relazione della propria Commissione incaricata di trattare coi rappresentanti degli operai i quali, come è noto, sono in sciopero da parecchi giorni per una vertenza d'indole essenzialmente economica. La Commissione riferì all'adunanza che i delegati della maestranza non avevano accettato le offerte fatte dagli industriali e che perciò le trattative, per ora, sono sospese.

L'assemblea, preso atto delle comunicazioni sotto l'ordine del giorno seguente:

«L'assemblea generale dell'Associazione degli industriali della Concia del Piemonte: udita la relazione della Commissione sulle trattative interceduta coi rappresentanti delle maestranze; considerato che le proposte di aumento fatte agli operai a titolo di caro-viveri rappresentano largamente l'aumento effettivamente intervenuto nel costo della vita dal 27 febbraio ultimo scorso, data dello ultimo concordato, ad oggi; che dette proposte sono uguali, ed anche superiori, ai caro-viveri accordati in questi ultimissimi tempi in altre categorie di industrie locali; delibera di approvare la condotta della Commissione nelle trattative finora seguite».

REATI E PENE

Il processo Vettero-Angelini

(*Tribunale Penale di Torino*)

Udienza del 14 giugno

Il primo oratore della Difesa cui è stata data stamane la parola è l'avv. Barravalle. Egli assumse il compito della discussione della parte tecnica dei fatti che sono oggetto delle numerose imputazioni. Ed egli discusse con singolare competenza, frutto di attento esame e di profondo studio, delle farine, delle miscele, dei prodotti, dei sottoprodotti, della lavorazione del grano, anche in rapporto all'uso nella alimentazione umana ed animale, e delle numerose perizie chimiche presentate nel processo. Dimostrò, con ampia, esauriente discussione la necessità improscindibile delle due situazioni nel calcolo del grani e dei loro prodotti; la situazione reale portata dall'effettiva esistenza della quantità di grano naturale, di grano lavorato e della farina, e la situazione contabile, invece formata da un dato fisso ma non netto della bilancia e dai dati teorici del calo stabiliti per legge. E così dimostrò pure la normalità delle eccedenze, rilevandone e illustrandone i coefficienti. L'oratore, insomma, con perspicua chiarezza volle accertare come dal lato tecnico non possa farsi alcun addebito al Vettero, mentre altri passi si riserveranno di dimostrare come pure dal lato giuridico siano destituite di fondamento le imputazioni fatte al Vettero stesso.

Ancora l'avv. Barravalle tenne la sbarra per una buona parte dell'udienza pomeridiana, concludendo vibratamente per la assoluzione dei suoi clienti da imputazioni che sono apparse senza base su in un processo troppo deviato e inquinato da circostanze estranee alla giustizia. Prese poi in difesa dell'Angelini la parola l'avv. Pavesio per dimostrare, con acutezza d'argomentazione, come facendo al momento ed al mulino per cui l'Angelini prelevò la farina dal Vettero, ci si deve convincere che egli non agì per sottrarre cereali alla requisizione e fare qualche ingorda speculazione, ma per colmare una deficienza che era in danno della collettività, per dare cibo del pane alla popolazione che egli consapevolmente serviva e che si trovava in continuo disagio per potere avere il pane quotidiano. E dello testimonianze e le risultanze del dibattimento, dimostrata la buona fede dell'Angelini, ne domanda con vigorosa sintesi dei numerosi argomenti addotti, l'assoluzione. In ultimo pronunciò un'arringa degna di quelli giuristi, e con ampia trattazione dottrinale l'avv. cav. uff. Mollar, per i Vettero, criticando come la causa fu impostata, come furono lanciate nuove imputazioni e altre deformate e delle più gravi e cioè della truffa e dell'appropriazione indebita, dimostrando la mancanza degli elementi costitutivi di reato ed i loro estremi necessari, invocando con ardente parola l'assolutoria e la fine della scinagurata causa dei suoi due clienti. Domani parleranno gli avv. Palberti e Molla. La sentenza a mercoledì.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

Per il furto al carcello del comune Frola. — L'avventura d'un colonnello — Tre ferrovieri ed una grossa Ditta di cereali ed agrumi.

In seguito a sospetti ed a informazioni avute, gli agenti investigatori fecero una perquisizione nel pollo, di due colombi, certi Domenica De Magistris Virginio Rosso, e vi rinvennero alcuni di pianchetta ed indumenti provenienti da furto, per cui accertarono il reato stato forte in citre. Si assodò che gli oggetti trovarono parte del bottino, copiose, che in argenteria, vestiario e biancheria, avevano quest'inverno fatto i ladri nel castello del senatore conte Frola a Mombarcaro. Fatti vedere alla superiori della consegna il riconobbe pertinamente. La Domenica De Magistris disse che questi indumenti le erano stati portati in pacco, perchè il consumatore di Rosso, da cui sono sposato. Poi contraddicendosi, finì di confessare che era stato il Rosso stesso a portarli a casa, dicendo di averli comperati da due ciuco persone, un uomo e una donna che indicò solo col nome di battesimo. Si aveva acquistati per farne un regalo alla sua compagna. Ma il Rosso negò assolutamente queste circostanze e gli avere fatto simili confidenze alla De Magistris. Furono entrambi inviati a giudizio sotto l'imputazione di correità con altre due ignoti dei furto commesso al castello di preziosi e venduto per un valore di 10.000 lire. Il tribunale ha condannato il Rosso a 2 anni e 500 lire di multa, la De Magistris a 11 mesi e 200 lire di multa.

Difesa: avv. Magnola e Torchio.

***

Un noto colonnello d'artiglieria e distinto professore il giorno 3 giugno u. s. verso le 18 inciva da un monumento recandosi a casa dopo la abituale sua un giovanotto, vestito decentemente, che parlava italiano ed aveva modi distinti, il quale dopo avergli chiesto un cerimonia, si qualificò per agente di P. S. e gli fece rimostranze d'essersi troppo indugiato in quel luogo. Il colonnello, malgrado tale strano intervento ed all'ancora più strano rimprovero, prese la scusandosi di levargliene gli giusti. Ma quest'ultima si tolse una tessera in marocchino rosso, con ritratto, che la presentò con modo rapido, rimbalzandogli. Le disse che erano in agente di polizia, e ripetè, quindi, la necessità di lasciare senz'altro. Lei ha commesso delle cose che non vanno e la invito a seguirmi in Questura, il colonnello tentò protestare, ma l'altro non gli lasciava fiato e pareva animato a provocare una chiassata. Il colonnello, preso da uno di quei momenti di titubanza e di smarrimento, per troppo frequenti nelle vittime di simili... agguati a scrocchierie, si lasciò andare a consegnare le lire alle persone, accanto, quando quest'ultimo, ringraziandosi e con una certa aria di bonaria protezione, gli disse: Ben venduto è una persona a modo mi dia 25 lire per le cinquecento e tutto sarà messo in carte. Ripreso la serenità nel portafoglio il marinaio si raccomandò di serbare ciò alla al mistero: Niente acqua in bocca... Non parli con nessuno, se no ci metterà le mani in colo colonello, due giorni dopo avere quasi scherzato in modo inelegante, quando s'imbatte nuovamente in Questi gli si fece incontro e vantandosi gli disse: Lei ha parlato, lei ha parlato con i miei colleghi della Questura... Inutilmente il colonnello s'adoperava assicurare che non aveva era inutile dalle sue labbra un'unica episodio, l'altro continuava a dire: Lei ha parlato, lei ha compromesso... Finalmente gli disse che per le sigarette e gli finita il colonnello questa volta non volle più subire l'estorsione, e seccato, data la insistenza persecutrice dell'individuo fisso accompagnarsi ai suoi passi e gli diede appuntamento alla sera per consegnargli le cinque lire. I ladroni hanno già compreso la fine dell'avventura. Il colonnello si presentò in Questura dove arrivato tutto ben ad andare poco in questura. Ivano arrivato tutto ben ad andare poco in questura. Ivano arrivato tutto ben ad andare poco in questura. Ivano

CRONACA CITTADINA

Non comprate

Come nasce la "Lega dei Consumatori,,

L'assemblea dell'Associazione della Stampa e la grande riunione di domenica prossima

I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina si riunirono nel pomeriggio di ieri in assemblea straordinaria per udire la relazione del Consiglio direttivo sul compito da esso assunto di organizzare a Torino una *Lega di consumatori*, lega destinata a combattere contro ogni forma di losca speculazione e a persuadere i cittadini a non comperare se non le strettamente indispensabile.

L'iniziativa e l'unica voce dissenziente

In assenza del consigliere delegato, cav. Luigi Ambrosini, l'assemblea venne presieduta dal consigliere Zanzi. La discussione riuscì ordinata, chiara e persuasiva: l'opera del Consiglio fu calorosamente approvata; accolta con entusiasmo la sua iniziativa. Il collega Zanzi espose brevemente come venne intrapresa dai giornali torinesi la campagna tendente a persuadere i consumatori a non comperare. Disse dell'idea lanciata dalla *Stampa* perchè l'Associazione Subalpina, come sua apolitica, assumesse l'iniziativa e desse la sua opera per la creazione di una Lega dei consumatori. Illustrò in seguito il deliberato del Consiglio e chiarì lo scopo della riunione, e cioè: sanzione dell'opera del Consiglio e sussidio di consigli pratici per l'attuazione della Lega. Concluse infine dicendo essere in animo del Consiglio direttivo di promuovere per domenica prossima, 20 giugno, una grande assemblea per la costituzione della Lega, chiamandovi a parteciparvi i presidenti di tutte le associazioni, società, enti, ecc.

Aperta quindi la discussione, il professor Cosentini, a nome dell'Istituto di Sociologia, presentò uno schema di statuto per la costituenda Lega dei consumatori. L'avv. Coniglione portò l'adesione della Lega femminile italiana, coadiuva organizzazione operosa, ed espresse il desiderio che, in un primo o in un secondo tempo, venissero interpellati anche i rappresentanti degli istituti bancari, i quali — com'è noto — possono contribuire molto a frenare la speculazione restringendo il credito ed esigendo la restituzione dei prestiti, come già avvenuto in America e in Inghilterra. Il prof. Cosentini raccomandò inoltre d'includere, negli inviti per l'assemblea costituente anche la Cooperativa. L'avv. Albertini, a nome dei colleghi di redazione di un giornale commerciale torinese, volle sostenere che la forma adottata per la propaganda, e cioè l'invito a non comperare, danneggia i dettaglianti e non colpisce gli speculatori. Criticò l'opera del Consiglio dicendo particolarmente che, a suo modo di vedere, maggiore efficacia si otterrebbe interessandosi dell'aumento della produzione anzichè della limitazione dei consumi.

Un discorso illustrativo

Questa del redattore del foglio degli esercenti fu la sola voce discorde di tutta l'assemblea, la quale, naturalmente, si trovò più che mai persuasa della bontà della causa. Del resto, all'avv. Albertini rispose esaurientemente il dott. Gino Pestelli, illustrando lo scopo, il movente e la portata dell'agitazione iniziata dai giornali torinesi. Anzitutto, egli rilevò l'unanime entusiastico consenso della cittadinanza alla campagna iniziata, non solo a Torino ma anche a Roma e a Milano, e ricordò l'adesione autorevole del Presidente della Camera di Commercio alla formola del « non comprate », intesa, come ognuno ben comprende, a limitare i consumi non assolutamente indispensabili, a spingere il pubblico a quella parsimonia, a quello spirito di rinuncia, che costituiscono la via della salvezza nazionale, non solo dal punto di vista economico ma anche morale. In America, in Francia, la crociata del « non comprate » ha già dato risultati sensibili. Questa è veramente la formola più popolare, più pratica, assai meglio sentita dal pubblico che le formole governative del « non consumate ». Il pubblico dei consumatori non ha, del resto, altro mezzo per colpire la speculazione all'origine: gli esercenti, i negozianti, in seguito alla saluare stasi determinata dal « non comprate », dovranno essi stessi comprar meno dai fornitori, i quali perciò si vedranno costretti a ridurre le proprie esigenze di lucro; soprattutto, i negozianti provvederanno di acquistare la merce direttamente dai produttori, ai prezzi originari, saltando via i troppi intermediari speculatori, gl'incettatori non commercianti, che oggi infestano il mercato. Lo scopo della campagna è precisamente quello di torre via di mezzo tutti questi vampiri, che rincarano il caro-vivere per impinguarsi a spese dei consumatori. Ma è chiaro che non il pubblico conosce e può direttamente colpire lo speculatore, l'incettatore, l'intermediario parassita: bensì il negoziante, l'esercente ben li conosce e può colpirli, escludendoli risolutamente dal giro degli affari. Lo squilibrio che il « non comprate » può determinare in un primo momento nei consumi al dettaglio, si risolverà in definitiva in un vantaggio per gli stessi onesti esercenti in quanto, sradicata la mala pianta della speculazione, sfumate le ondate del rincaro a toccare i nostri mercati, il commercio si ritroverà in situazione più sicura, non più nell'alea di una speculazione ingorda che potrebbe anche portare a sorprese catastrofiche.

La formula del « non comprate » (non comprare il superfluo, non comprare a qualsiasi prezzo pure di comprare) deve stare dunque alla base della propaganda dell'auspicata Lega dei consumatori; ma il dott. Pestelli mise pure in chiaro che l'azione da svolgere dovrà essere varia e completa, nel senso di organizzare quanto meglio è possibile la vigilanza sui mercati cittadini, la caccia agli incettatori, la denuncia delle frodi e delle trasgressioni ai regolamenti annonari, e di premere sui poteri pubblici pel ripristino di adeguati mezzi di trasporto, che permettano il sicuro rifornimento delle derrate. Quanto, infine, alla costituzione della Lega, raccomandò di mantenerla strettamente apolitica e sotto il controllo e la direzione dell'Associazione della Stampa.

"I focolai infettivi,, - Qualche caso

Il prof. Giovanni Mazzini, parlando dopo il Pestelli, ha dato anch'egli ampia lode al Consiglio direttivo per l'iniziativa presa; ha ribadito le sacrosante ragioni di questa campagna di sana salute pubblica, ed ha particolarmente lodato per la più energica azione contro quelli che possono chiamarsi i « focolai infettivi » della speculazione randagia: poca gente (ma buona!) che specie in taluni caffè cittadini tiene quotidianamente... borsa rialzista. Il prof. Mazzini ha infine raccomandato che l'Associazione della Stampa — che con questa iniziativa, accresce le sue molte benemerenze — resti a capo della Lega, e che si tengano anche conferenze pubbliche per fare opera di persuasione sui consumatori. A sua volta, il conte Barbavara di Gravellona, per incidenti: Non crediamo che simile roba risponda al buon senso della classe dei commercianti. In ogni modo se la soluzione del problema mondiale del carovivere dovesse cozzare anche la dispersione di duemila voti elettorali... in Torino provincia, ciò non sarà gran male. Saremmo curiosi di sapere a beneficio di chi andranno quei duemila voti. Dei socialisti, dei liberali, dei popolari, no, chè tutti sono d'accordo in questa campagna. Allora del mago Bum-Bum...

La propaganda e i ribassi in Francia

Perchè i nostri lettori — se ancora ve ne sono che abbiano bisogno di maggiore documentazione — si persuadano dell'estensione del movimento che ha assunto per molto il nostro « non comprate », togliamo dai giornali francesi la notizia che il « Comitato nazionale di previdenza e di economia » con sede a Parigi, ha fatto stampare ed ha largamente diffuso un manifestino nel quale è detto: « Non comperate che l'indispensabile! Il ribasso sta per verificarsi: a voi lo affretterete! ».

D'altra parte l'« Unione generale delle Leghe contro la vita cara » pure di Parigi, ha adottato la seguente risoluzione: « I delegati delle organizzazioni aderenti all'Unione generale, constatando come l'astensione dei compratori sia il mezzo più efficace per ottenere il ribasso dei prezzi, invitano i loro aderenti ed in genere tutti i consumatori a non comperare che la stretta indispensabile. Invitano inoltre le autorità a fare applicare rigorosamente l'ordine di esporre i prezzi dei generi messi in vendita ».

Intanto dalle provincie francesi continuano a pervenire informazioni che constatano l'accentuarsi del ribasso. Sono diminuiti di prezzo gli animali da macello. Il pollame nel dipartimento di Saone-et-Loire è calato da 5 a 6 franchi per capo, il fieno è venduto a 600 franchi l'ettaro, in confronto dei 1000 franchi dell'anno scorso. Nel sud-ovest della Francia i bovini sono diminuiti da 1000 a 1500 franchi. In alcuni luoghi di sono venduti pelli a 8 franchi al chilogrammo, burro a 10 lire, cereali a 1.50. Una pollivendola di Pau venne condannata a 300 franchi di multa per aver rialzato arbitrariamente i prezzi.

Si segnala pure un notevole ribasso sugli stocks americani, che finora avevano tenuto il record degli alti prezzi. La notizia viene data in questi termini: « Ora, è disappunto del pubblico essendosi largamente manifestato « mediante la sospensione degli acquisti ». I detentori delle merci hanno capito il linguaggio sulla carta da lettere, sugli impermeabili, sugli accessori della macchina da scrivere, ecc. ».

Le conseguenze dello sciopero ferroviario milanese

Treni viaggiatori riattivati

Il Compartimento di Milano, a somiglianza di quanto era stato fatto a Torino durante l'ultimo sciopero ferroviario, va gradualmente organizzando un servizio ridotto di treni viaggiatori sulle linee intorno a Milano, sulle quali linee il servizio era stato interrotto in seguito allo sciopero del personale ferroviario. Ecco l'orario che si effettua attualmente:

Linea Torino-Milano: Da Novara p. 2,36 e 16,18; Milano arr. 10,50 e 17,40 — Da Milano p. 7,55 e 12,40; Novara arr. 8,46 e 14,2

Per maggior chiarezza dei viaggiatori riportiamo noto che i treni che partono da Torino alle 5,20 ed alle 16,30 arrivano alla stazione di Milano rispettivamente alle 10,50 ed alle 18 effettuando il percorso completo.

Anche i treni in partenza da Milano alle 7,45 ed alle 16,18 giungono a Torino stazione Porta Nuova alle 11 ed alle 19,50 compiendo anch'essi l'intero percorso. Unica formalità come già altra volta venne praticata in occasione dello sciopero ferroviario a Torino, questi treni a Novara cambiano personale di macchina e personale viaggiante nonchè foglio di corsa ecc. Tutti gli altri treni in partenza da Torino e da Milano sono limitati a Novara.

Linea Genova-Milano: Da Milano p. 12,45; Pavia arr. 13,30 — Da Pavia p. 18,2: Milano arr. 19,05

Linea Milano-Bologna: Da Milano p. 13,40; Lodi arr. 14,15 — Da Lodi p. 20,7: Milano arr. 21.

Linea Milano-Venezia: Da Milano p. 12,35; Brescia arr. 14,54 — Da Brescia p. 15,30: Milano arr. 16.

Linea Milano-Chiasso: Da Milano p. 13,05; Chiasso arr. 15,40 — Da Chiasso p. 17: Milano arr. 18,55.

Fra Torino e Novara, Genova e Pavia, Lodi e Bologna, Brescia e Venezia si effettuano tutti i treni previsti dall'orario normale.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica che il pubblico continuerà ad essere avvisato a mezzo dei giornali cittadini man mano che nuovi treni saranno messi in circolazione.

E' sospeso fino a nuovo avviso l'accettazione dei trasporti misti a carro completo ed in collettame, sia a grande velocità, sia a piccola velocità accelerata o piccola velocità ordinaria, per tutte le stazioni del Compartimento di Milano e relativi raccordi, nonchè di tutti i trasporti che dovrebbero transitare per le stazioni del Compartimento stesso.

***

Verso mezzogiorno è stato proclamato a Pisa lo sciopero ferroviario, perchè il personale aveva chiesto invano il trasloco di un verificatore del materiale (uno dei manovali che vanno a ungere le ruote dei treno ed a verificare se gli attacchi sono in ordine)! Il verificatore non aveva partecipato all'ultimo sciopero.

In seguito alla notizia avuta da Pisa il treno di Roma delle ore 14 prese la linea Alessandria-Piacenza con grande... allegrezza dei viaggiatori diretti ad altre località oltre Alessandria!!

Il nuovo orario sulla Torino-Trofarello-Poirino

Col 15 corrente andrà in vigore il nuovo orario sulla linea Torino-Trofarello-Poirino. Il primo treno da Torino partirà alle 6,35; l'ultimo per Poirino è in partenza alle 19,30 e per Trofarello alle 22,30. Il primo treno in arrivo a Torino da Montcalieri è alle 6,5, da Poirino alle 6,50. L'ultimo da Poirino arriva a Torino alle 20,30 e da Trofarello alle 22,5.

Le buone ragioni delle telefoniste

Era inevitabile che all'ordine del giorno votato l'altra sera alla « Pro Torino » contro il disservizio telefonico, seguisse una protesta delle signorine del Telefono. Il disservizio telefonico è una realtà dolorosa, contro la quale il pubblico — che del telefono ha bisogno e profumatamente lo paga... perchè non lo serva — ha, non una, ma cento ragioni di protestare. Ma essendo ormai risaputo da tutti che il servizio non va per la debolezza degli impianti, prendersela con le signorine è per lo meno una trovata... poco cavalleresca.

La telefonista, in realtà, sono le prime vittime del pessimo stato degli impianti, in quanto esse devono lavorare in condizioni penosissime, senza potere, il più delle volte, pur con la miglior volontà del mondo, soddisfare i legittimi bisogni del pubblico. Ed ecco ciò che le signorine del Telefono precisamente ci scrivono:

« In seguito all'ordine del giorno votato nella riunione della « Pro Torino » dagli industriali, le telefoniste dell'Ufficio urbano vengono a far rilevare al pubblico — che non conosce tale ambiente, nè servizio — come si svolge il faticoso lavoro di commutazione. Esse devono rispondere a 150 ed anche a 160 abbonati ciascuna. Se a certi apparecchi, in certe ore, le chiamate diventano addirittura ossessive, portando un lavoro doppio del normale. Detto lavoro non è possibile diminuirlo, perchè occorrerebbe un'altra Centrale, più ampia e più corrispondente alle necessità presenti.

« Basti accennare a questo fatto: che ai due tavoli i quali uniscono la Centrale con la sotto-centrale, la signorina non possono restare — per disposizione della stessa Direzione — che un'ora per turno, imperocchè il lavoro è talmente logorante da non potersi sopportare più a lungo. Aggiungasi a ciò: il materiale avariato, l'ambiente pessimo, oltre all'economia che la stessa Direzione fa sul personale, lasciando molte volte ai già numerosi abbonati assegnati a ciascuna, il carico di altri quadri. Dopo di che — stando così le cose — non si comprende come nella riunione tenuta alla « Pro Torino » siasi potuto votare un ordine del giorno che muove lagnanze contro le telefoniste. Le quali saranno ilarissime se i protestatari vorranno personalmente accertarsi, con una visita agli uffici, della verità di quanto esse così dichiarano ».

La coraggiosa difesa di una guardia municipale aggredita

In piena notte, in via Massena all'angolo di via Amerigo Vespucci, in quel momento assolutamente deserta, una guardia municipale, che vestiva l'abito borghese, è stata aggredita da tre malviventi. Lotta a rivoltellate, fuga dei rapinatori e conseguente risveglio di tutta la popolazione del luogo, che accorse alle finestre a commentare il fatto.

Già da qualche tempo la guardia municipale Giovanni Seglusio, del fu Sabino, che abita nella località, aveva notato, rientrando in casa sul fare tarda, l'aggirarsi in quei paraggi di individui sospetti. Gente ben vestita, vestita anzi con una certa eleganza, ma dalle attitudini molto sospette. Gli androvieni erano stati notati anche da altre persone abitanti in via Massena od in via Amerigo Vespucci, ma sinora nulla era ancora avvenuto di spiacevole. Si pensava fossero dei residui dei gruppi di piazza Carlo Felice, i quali, dispersi dalla località centrale, cercassero in via Massena di stabilirn un nuovo punto di ritrovo. Il Seglusio vestiva abitualmente in divisa e forse anche per questo motivo non gli era mai stata fatta molestia.

Ieri notte, invece ora, come abbiamo detto, notte inoltrata, il Seglusio, giunto nei pressi di via Amerigo Vespucci, vide due giovanotti in posizione di attesa. Mentre faceva per continuare la sua strada, uno di essi, con un movimento rapido, gli si portò alle spalle e tentò prendarlo per il collo, mentre l'altro gli si poneva di fronte, come per tentare di strappargli il portafogli. La guardia, che stava sull'avviso, non appena sentì che stava per essere circondata, trasse la rivoltella e la spianò contro uno degli aggressori, quello che gli si presentava dinanzi. Al primo sparo i due malviventi immediatamente se la davano a gambe, e la guardia li inseguiva, sparando altri due colpi di rivoltella. Un terzo compare, che stava nascosto, a questi era miseramente vestito, si sentì re gli sparì, credendo in pericolo i suoi complici, forse in sua compagnia, fu rincorso ed agguantato dal Seglusio. Protestò la sua innocenza, ma siccome era uno di quei tali che molti avevano visto aggirarsi nei dintorni con fare sospetto, venne dal Seglusio e da altre persone, che si sentire le rivoltellate erano scese nella strada, accompagnato alla vicina Sezione di P. S.

Un fanciullino che promette e... mantiene

Carlo Bazzi Giuseppe, di anni 30, abitante in strada Lanzo, 27, ebbe l'altro ieri la disgraziata idea di rivolgere una interrogazione ad un fanciullino il quale se ne andava a zonzo fumando una sigaretta. Ferito nel suo fiero orgoglio di maschio indipendente, il fanciullo si allontanò dal suo non desiderato mentore e, quando fu alla distanza voluta, rivolse contro di lui il suo arco e gli inviò una freccia.

Colpito al dorso della mano destra, il Bazzi dovette ricorrere all'opera del dottor Castoro del San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in nove giorni.

Il cadavere di una donna nel Po

Un brigadiere delle guardie municipali, salito da due barcaiuoli, trasse dalle acque del Po il cadavere di una giovane donna e le depose sulla spiaggia destra del fiume, in regione Barbaroux. Il dottor Quartara dichiarò che la morte datava da poche ore. La salma fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino, in attesa della identificazione.

Furti

Ignoti entrarono nella cantina della signora Costa Adelaide, in via Carlo Alberto, 38, e vi rubarono L. 300, nonchè una quantità di merce di valore imprecisato.

— Altri ignoti entrarono nel magazzino della Società S. A. T., in via Bertolazione, e vi rubarono un carico di Lancia con motore N. 3067.

Ignoti entrati in un locale a piano terreno della casa N. 4 di via Ponza, rubarono una motocicletta a marca Della Ferrera, a due cilindri, trasportata a catena da una parte ed a cinghia dall'altra, di proprietà del signor Carlo Faraldo.

— Il pensionato Sandri Giuseppe, d'anni 60, abitante in via Berrola, N. 49, fu rapinato in detta strada dell'orologio con catena ed altri oggetti preziosi.

Caino ed Abelo

Il dottor Cadero del S. Giovanni ha medicato il muratore Bella Antonio, di anni 22, abitante in via Biava, 16, il quale era stato ferito con un temperino da un suo fratello a nome Stefano, e ciò per gelosia di donne. Venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti Straordinari

Dal 15 Giugno al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . . Lire **27,55**

Estero . . . . . Franchi **38,40**

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Abbonamenti straordinari per la stagione estiva

Per comodità dei signori abbonati si concedono i seguenti abbonamenti i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Luglio p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 15 Giugno.

Corrispondenza affrancata a prezzo ridotto

In speciale concessione del Ministero delle Poste, prossimamente saranno emesse speciali buste-lettere postali contenenti avvisi di pubblicità. Le buste-lettere saranno messe in vendita presso gli Uffici postali a tutti quegli autorizzati, affrancate con francobolli comuni, inoltre della sigla R. L. P. ad un prezzo inferiore di centesimi 5 al valore nominale dei francobolli stessi, di modo che il pubblico potrà spedire una lettera sul litorale ed all'estero con centesimi 20 e nel distretto postale con cent. 15, avendo inoltre gratis la busta ed il foglietto per la corrispondenza. I francobolli applicati sulle buste-lettere saranno ritenuti validi soltanto su tale mezzo di corrispondenza, mentre se venissero applicati su buste di altra specie non dovranno essere considerati come di alcun valore, ed in tal caso le corrispondenze saranno sottoposte a tassa. La vendita delle buste-lettere postali è a beneficio della Federazione nazionale dei Comitati di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati della guerra e la Federazione poggia esclusivamente sul lavoro e sull'aiuto delle grandi Società industriali e commerciali.

L'elenco dei telefoni

L'Amministrazione dei telefoni ci comunica che è uscito l'elenco ufficiale degli abbonati ai telefoni delle reti governative di Trieste e Venezia Giulia, il primo che si pubblica in lingua italiana e distribuito gratuitamente a tutti gli abbonati di Trieste e della Venezia Giulia.

Cogliamo occasione per notare che la veste tipografica del nuovo volume è lodevole e non si presta, per la piccolezza e indecifrabilità dei numeri, come avviene per gli elenchi delle altre regioni, ad errori che arrecano danno e disturbi agli abbonati e allo stesso servizio telefonico. Ricordiamo inoltre che è metà dell'anno non è ancora uscito l'elenco telefonico del 1920... Tutti degni di loro i servizi telefonici!

Il conte Sforza a Roma

Il conte Sforza, sottosegretario di Stato agli esteri, accompagnato dal comm. Pagliano, consigliere d'Ambasciata, transitò l'altra sera per Torino di ritorno da Londra e Parigi e proseguì per Roma.

Seguendo la Cronaca

L'aristocratica affluenza al PARCO DEGLI AMBASCIATORI

Il signorile ristorante del Valentino, in mezzo al verde, ha ripreso il suo grande movimento estivo di colazioni e di pranzi, serviti con gran eleganza e circhi di ogni genere. Il pubblico torinese più distinto e aristocratico affolla gli splendidi saloni e si compiace di trovare nella nostra città un locale che qualunque grande capitale ci invidierebbe. Viene notata la frequente e lusinghiera presenza del Duca d'Aosta, mentre la nobiltà, gli industriali e i professionisti più rinomati, e una schiera di belle ed elegantissime signore danno all'ambiente una vivacità che alle prelibate dolcezze della tavola aggiungono una nota gentile per la gioia degli occhi di tutti i commensali. La frase di prammatica in questi giorni è: *« Tutti al Parco degli Ambasciatori »*.

Da CUMINO si compera sempre!

Non è certamente Cumino che vedrà rarefarsi i suoi compratori in seguito al motto: « Non comprate! ». Non comprate degli sposi, da coloro che non si accontentano di un onesto guadagno e che, per sopraumercato, vi attibiliano della merce scadente. Ma questo non è certamente il caso dell'*Emporio Novità* di *Cumino*, in via *Roma*, 35, i cui prezzi sono sempre stati i minori della piazza e la cui merce è la più elegante, la più fresca, quella di ultima moda. Attualmente i cappelli di Cumino sono rinomati e ricercatissimi, insieme agli altri articoli del suo commercio: sportelli, velette, fiori, fantasie, ecc. ecc.

Il mistero di una piccola annamita

Avete veduto Tih Minh, la piccola annamita la cui scomparsa ha portato lo scompiglio in una quieta famiglia? Ma perchè è scomparsa Tih Minh? E' forse fuggita portando con sè dei gioielli rubati nella casa che l'ospitava? Oh no! Tih Minh è l'onestà e la fedeltà personificate! Se aveste la fortuna di vederla vo ne innamorereste tanto essa è graziosa e gentile col suo intelligente visino asiatico. Ma intanto nessuno sa dire dov'è, tutti la cercano ed è urgentissimo ritrovarla prima della fine del mese. Perchè?

Chi pratica veramente i ribassi

Alcuni negozianti coscienziosi non hanno incominciato da oggi a praticare dei reali ribassi, e in questa rubrica si sono trovarne facilmente la prova. A questo proposito, la Sartoria Umberto Airoldi, di via Garibaldi, 14, bene a ripetere per la seconda volta che noi suoi laboratori si confezionano con ogni cura e con stoffe bellissime dei vestiti anche al prezzo di L. 450. I prezzi maggiori sono per chi desidera gli articoli e le lavorazioni soprafine e veramente eccezionali.

Non comperate

Ecco l'avviso che viene dato da ogni parte! Ma quando una Casa vi avverte che voi potete farè acquisti a prezzi fortemente ribassati, constatate se è vero e non esitate a rivolgervi ad essa. Da giovedì 16 corr. a tutto il 30, recatevi in via della Zecca, 26 bis, dove voi potrete trovare nella liquidazione di mobilio, che verrà fatta a prezzi ridottissimi, tutto quanto vi occorre.

L'incaricato, Lecco can. Ernesto.

Gli inglesi hanno inviato...

circa cinquemila paia di scarpe da uomo splendide, comode, in vitello colorato, linea moderna, suola doppia, lavorate ottimamente. Esse sono esposte nelle vetrine in Piazza Carlo Felice, 7, vicine al Caffè Limone; ed in via Po angolo via Carlo Alberto, davanti al Caffè Dilei. Queste scarpe sono in vendita al prezzo di sole lire 29 alla *Liquidazione Campionari* di via Madama Cristina, 5, angolo via Pio V.

Il concorso infantile di bellezza

all'esposizione di Belle Arti non solo l'abito e i trofei possono concorrere a far maggiormente risaltare le grazie dei bambini unitamente alla bellezza naturale, ma è soprattutto l'arte del parrucchiere signorino che ne completa la bellezza. Eleganti gabbietti per signore e per bambini, manicure. Ondulazioni Marcel, via Montebello, 2; via Po, 33. Cortile a sinistra. Telefono 57-13.

LA BANCA AGRICOLA ITALIANA

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di Risparmio Libero fruttanti fino al 4 per cento netto.

Libretti di Risparmio Vincolato fruttanti fino al 5 per cento netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Signore, non mancate

di visitare i *Grandiosi Magazzini della Moda* di via *Bertola*, n. 13, i quali, sebbene siano provvisti unicamente di articoli di solido, offrono la rara occasione di acquistare un articolo buttora portato, a un prezzo affettivamente di convenienza. Questo è il segreto per cui questi *Magazzini della Moda* sono preferiti da tutte le signore e sempre tanto affollati.

I grandi ribassi nell'abbigliamento

Tailleurs estivi a L. 200 - Abiti in valle a L. 175

ultimissima creazione della moda dalle *Sorelle Golzio*, *Via San Francesco da Paola*, 38, ove le signore eleganti possono trovare gli ultimi modelli in abiti, mantelli e cappelli.

PRESTITO ROMENO

al 5 % 1920, *ammortizzabile*, a Lei 37 ogni cento Lei nominali. Godimento 1.o novembre 1920. Esente, in Romania, da ogni presenti e future. Chiedere prospetto e schede di sottoscrizione alla *Banca Italiana di Sconto*.

I divertimenti

Gli spettatori dell'AMBROSIO hanno decretato il grande successo alla film: *Il mare di Napoli*

La bella film di Carmine Gallone, che ha ottenuto il maggior premio a Roma, in un recente concorso cinematografico, ha raccolto ieri dagli spettatori dell'*Ambrosio* altrettanta e vivissime lodi. A pieni voti il più distinto pubblico torinese ha confermato il verdetto della Giuria romana. Come sfondo al suo magnifico lavoro Carmine Gallone ha felicemente scelto il bel mare di Napoli. Nella città si svolge la tragica storia di Sergio Silerno (*Alberto Capozzi*), un grande musicista russo, *Egli* è venuto in Italia per dimenticare una passione infelice e ha trovato nelle dolcezze della natura, nell'incantevole golfo un po' di pace... e nel soave sorriso di Chiaranella (*Milka d'Orvella*) molto amore... Ma un giorno, dalla Russia fredda e nevosa, giunge Sofia Gorka, la donna fatale per Sergio, portando con sè amare lacrime, tragedie infinite dolori... L'interpretazione, che può dirsi veramente perfetta, è affidata a un gruppo di valenti artisti: Alberto Capozzi, Mina d'Orvella, Silvana, Ida Carloni-Talli, Alfredo Barth e Achille Vitti. La messa in scena è elegante, splendida. *Il mare di Napoli* avrà certo un seguito di fortunatissime repliche.

Il Giardino d'estate

I frequentatori dell'*Ambrosio* attendono l'apertura del fresco *Giardino d'Estate*. Vi saranno grandi attrazioni e molte piacevoli sorprese: fontane luminose, canti, concerti, danze e il cinematografo all'aperto. Istanto continuano nel salone d'ingresso le belle danze moderne della elegante coppia *Prof. Stephan-Miss Eva*, e viene sempre applaudito *Enzo Tacci* nel suo vario repertorio di canzonette.

RICAMBOLE alle prese con gli indiani al CINEMA ITALIA

Le magnifiche avventure di Ricambole si complicano e acquistano in drammaticità. Nella serie I *cavalieri della Senna*, egli, dopo aver salvato il proprio bambino, rapitole dalla perfida e crudele Wasilisku, si trova impigliato in una romanzesca avventura, che lo condurrà molto lontano. Il pubblico affollassimo ha fatto ieri, con vivo interesse, la conoscenza di nuovi personaggi, tra i quali il simpatico Marmousel, il giovane spacca, che Ricambole si è proposto di redimere.

Salone Ghersi

Il successo di DIANA KARENNE ne " La signorina Zeya,,

Il folto pubblico, che gremiva ieri il *Salone Ghersi* per le prime repliche di: *La signorina Zeya*, si è trovato di fronte ad una forte e interessante film, nella quale l'elemento comico e quello drammatico si fondono abilmente formando un insieme piacevolissimo e divertente. Superiore ad ogni elogio è la interpretazione di Diana Karenne. Essa raffigura colla stessa efficacia con cui fulmina la giovane edonanda birichina e capricciosa, la mammina felice che gioca col suo bambino e la donna che soffre atrocemente per il tradimento e l'abbandono. Ammiratissimo è stato pure *Andrea Habay*. Impeccabile nella parte del compositore Jules Mirande. Ottimi A. Casatini e Ida Carloni-Talli. La bella messa in scena offre tra gli altri riuscitissimi quadri una lotta tra due marinai in un covo luce di mirabile effetto. Fino a domenica continueranno le repliche di questo splendido ed interessante lavoro. E' in preparazione:

" LE GIOIE DELLA FAMIGLIA ,,

La brillante commedia di Hennequin in magnifica veste cinematografica, divertirà certo grandemente il pubblico del *Salone Ghersi*. Ne sono interpreti: *Diomira Jacobini*, *Ida Carloni Talli*, *Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*.

Al " Vittoria ,, continua la lotta tra PERLA WHITE e WU FANG

Anche alla quarta serie della movimentata film *A rompicollo* non poteva mancare il successo che arrise larghissimo alle precedenti. Una grande folla gremì ieri il *Cinema Teatro Vittoria* per assistere alle nuove fasi della lotta d'astuzia, di temerità e di violenza tra il diabolico delinquente cinese e la bella nordamericana che gli tiene validamente testa e lo canzona. Gli episodi della quarta serie, *Sbarre mortali*, sono ricchi di imprevisto e molte scene danno brividi d'angoscia e di raccapriccio. Lo strano duello volge al suo termine, siamo alla penultima serie ed esso è diventato più che mai appassionante. Il pubblico è rimasto ieri soggiogato dal primo all'ultimo quadro ed è uscito impaziente e avido di conoscere le fine dell'avventurosissimo intreccio.

ROSALINDA compie 25 anni

Rosalinda sta per compiere 25 anni e gli spettatori del *Cinema Royal*, tra i quali si contano già numerosissimi gli ammiratori della bionda fanciulla, aspettano con ansia i terribili avvenimenti che saranno la conseguenza di questo gentile compleanno. Continuano con successo le repliche della grandiosa film: *Il proiettile di rame*, della quale in questa settimana si proietta la 2.a serie: *Le clausole di un testamento*, in preparazione la 3.a serie: *Anniversario fatale*.

Centocinquantamila...

persone hanno decretato l'immenso successo di: *No, cuo non cu!...*, la bella rivista che richiamò serralmente al « Trianon », il fior fiore della cittadinanza torinese. Per aderire alle vive ed insistenti richieste la rivista, giunta alle 41.a replica, terrà qualche giorno ancora il cartellone per poi lasciare il posto a: *Gevaudi donna nuda!*, per la quale *Manca* ha preparati delle sorprese originali e gustosissime.

La fidanzata del sole al CINEMA BORSA

Un successo strepitoso ha ottenuto ieri *La macchina infernale*, prima serie di questa meravigliosa film di avventure. Ammiratissimi la protagonista, la bella Miss Roland e Robert Ruske, il cavaliere *Senza paura*. Ha suscitato un vivo interesse e una grande curiosità anche il *Cavaliere Fantasma*.

GIARDINO ROMANO

PASQUARIELLO

trionfa. Applausi ed applausi senza fine gli vengono prodigati dal pubblico entusiasta della sue canzoni e del programma ricco, svariato e tale da potersi ritenere il più grande spettacolo del Varietà. Questa sera la celebre « diva » Ebe Voglinda.

Questa sera al *Maffei* debuttano le Tre Principesse Senegalesi

con vestiari e scenari originali, ed il bravissimo giocoliere *Ivo*, « Adil » del tanto applaudito *Gino Franzi* e dell'*Oca che canta*. Domani sei inter. anti debutti.

NOTE SPICCIOLE

Autorizzazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. — Il Presidente della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica: « Tutti i datori di lavoro, litografi, librai, legatori, cartai pellettieri affini, fotografi della città e Provincia di Torino aventi la propria maestranza iscritta alla cassa confederale grafica di assicurazioni sociali con sede a Bologna piazza P. S. Stefano, 5) reclamino per gli iscritti a detta cassa i contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, già maturati dal 1.o gennaio 1920 e rimanenti per l'avvenire, mediante assegni all'ordine della cassa stessa, pagabili presso l'Ufficio conti correnti postali di Bologna. Mentalmente però, dovranno partecipare alla Giunta Provinciale di Torino l'importo complessivo dei contributi versati nel mese, per conto delle proprie maestranze, all'ufficio conti correnti postali di cui sopra. Per i lavoratori non iscritti alla cassa confederale il versamento sarà fatto mediante le solite marche.

Società Dante Alighieri. — Si rammenta ai soci che il Congresso, salvo eventuali diverse disposizioni, avrà luogo in Trieste nei giorni 24-25-26 corr. I soci che già si sono fatti inscrivere per intervenire in qualità di Delegati del Comitato di Torino, pel tramo viaggio, il programma e la loro tessera possono la Segreteria della Dante (Piazza Castello, 25, Circolo Centrale) dalle ore 17 alle 19, dove potranno avere delle informazioni che sarà del caso sulla facilitazioni del Viaggio e del soggiorno.

Il 3.o reggimento Alpini commemorerà mercoledì 16, alle ore 9.30, nella caserma del distretto, in ricorrenza anniversaria della conquista del Monte Nero.

Sindacato operai pasticcieri. — Martedì 15 giugno ad ore 21 (sola) riunione alla Camera del Lavoro del personale dei pastifici aperti Dora e Centro (dipendenti dall'A. C. T. per discussione del regolamento interno organico (parte storica).

Commercianti in bianco e merceria. — Mercoledì sera, 16 corrente, alle ore 9 (locali precisi ore) lavoro straordinario in Via Basilica, 9, presso la Lega Esercenti per deliberare in merito alla vertenza impiegati e commessi e per trattare un argomento di grande e vivo interesse per tutti. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

La Federazione impiegati e commessi aderente alla Camera del Lavoro convoca i propri aderenti all'assemblea che si terrà nei locali sociali, mercoledì 16 corr., ore 21 (legali) per importanti deliberazioni per interessi di classe.

Tutte le commissioni interne degli impiegati metallurgici sono convocate questa sera in via Cavour, 9, alle ore 9 (legali) per importanti comunicazioni.

Banca della via abitazione, in via Po, 34, il ragazzo tredicenne Archetto Luigi. Veste giubba alla marinara grigio-scuro, pantaloni dello stesso colore; porta scarpe allacciate e berretto rotondo color grigio. Ha visibili cicatrici sul collo. Chi ne avesse notizia faccia opera caritatevole avvertendo la famiglia.

Sindacato Avvocati e Procuratori. — Un'assemblea di avvocati e procuratori ha radunato l'11 corr. in Torino — aderente alla « Confederazione del Lavoro Intellettuale » — il Sindacato dei professionisti esercenti nel distretto della nostra Corte d'Appello. Tale Sindacato a apolitico ed ha per iscopo di curare l'organizzazione di classe per valorizzarne gli interessi

ULTIME NOTIZIE

Come si svolge la lotta intorno a Valona

La ferocia dei ribelli albanesi

Valona, 14, notte.

La minaccia imminente contro Valona può considerarsi scongiurata. Gli insorti, messi in fuga dal valoroso contrattacco dei nostri, si sono ritirati dietro le colline. Le nostre forze, coll'arrivo di altre truppe dalla Venezia Giulia, sono ora in condizione di poter iniziare un'azione energica e decisiva per liberare definitivamente la città. Le navi hanno cessato i tiri.

Molte notizie ci vengono fornite sugli episodi di cruento dei nostri e sul forsennato accanimento dei ribelli. Nell'attacco di venerdì scorso i nostri eroici hanno opposto una resistenza accanita. Poichè i ribelli erano in numero preponderante, hanno dovuto ricorrere ad ogni mezzo per trattenerne la furia. Nella linea italiana durante la notte di sabato e di domenica, una parola animava tutti: « gli insorti non devono passare ». E gli insorti non passarono.

La ribellione in città

Nelle vicinanze dell'ospedale civile dove gli elementi musulmani favorirono l'impresa albanese, sparando contro i nostri, alle porte delle baracche, si sono verificate scene di violenza. Una piccola pattuglia sbucciatasi per caso alcuni musulmani venne fatta segno a fucilate. Un nostro ardito rimase vittima di un colpo di pistola sparatogli da un gendarme albanese, col quale era alle prese. Una delle baracche dopo una lotta venne scoperchiata, e la pattuglia dei nostri penetrò catturando i musulmani che vennero trovati colle armi alla mano. Dopo questo atto di ribellione tutte le case del quartiere musulmano vennero minutamente perquisite. In ogni casa venne trovato un ripostiglio di armi e munizioni. L'atto di rappresaglia dall'elemento musulmano fu punito coll'immediato allontanamento dalla città dei ribelli. Le donne ed i bambini vennero chiusi nell'ospedale civile, e gli uomini trasportati nell'isola di Sasseno. Gli ortodossi hanno abbandonato la città diretti in Italia.

Il piloti dell'unico Caproni in condizione di funzionare a Valona, innalzatosi a volo dopo il combattimento di sabato, ha riferito di avere constatato le ingentissime perdite subite dal nemico. Tutta la pianura è letteralmente coperta di morti e di feriti.

Il generale De Luca, che comanda le nostre truppe operanti, si trova sempre sulla linea del fuoco, dando un mirabile esempio di valore e di fermezza.

Inaudite sevizie e fucilazioni di nostri prigionieri

Si hanno raccapriccianti particolari sulle barbarie commesse dagli insorti sui nostri feriti e prigionieri. Sin dai primi giorni della insurrezione un nostro distaccamento di Nocaro, composto di 65 uomini, di cui nove ufficiali, venne attaccato dai ribelli. Di fronte alla superiorità numerica, i nostri si rifugiarono nelle trincee blindate, con una sola mitragliatrice, resistendo per tre giorni. Al terzo giorno il capo dei banditi mandò ad intimare ai nostri di arrendersi. Il capitano fieramente rispose che gli italiani non si arrendono. La mattina del 9 di fronte al numero sovverchiante, non avendo più munizioni ed essendo digiuno da due giorni, i nostri non poterono più resistere ad un furioso attacco dei nemici. Si difesero coi calci di fucili ma ben presto gli assalitori ebbero ragione della strenua difesa. Il capitano comandante il distaccamento italiano avvertì il comandante della banda che nella trincea si trovavano venti dei nostri feriti, bisognosi di urgenti cure; ma quegli rispose che gli Albanesi avevano già avuto troppe perdite e non potevano curare dei feriti nemici. Dopo aver fatto segno alle più atroci ingiurie i nostri, gli insorti spianarono i loro fucili e massacrarono i prigionieri, e così ebbe fine quest'epica lotta. Non soddisfatti abbastanza dell'atto infame, gli Albanesi cavarono gli occhi ad altri prigionieri. In capofila dell'eroico distaccamento, riuscito a fuggire, giungeva a Santi Quaranta, dove riferiva l'avvenuto al Comando dei bersaglieri.

Anche il presidio di Tepelani dovette arrendersi per mancanza di viveri. Nei primi giorni di prigionia i nostri vennero trattati con relativa umanità, ma in seguito al contegno sprezzante dei nostri ufficiali, gli insorti hanno compiuto numerosi atti di crudeltà. Secondo notizie dall'interno, molti nostri prigionieri vennero denudati e straziati. Un ufficiale, di cui si ignora il nome, sarebbe stato legato ad un palo e quindi mutilato ignominiosamente.

Recentemente altri due soldati sono stati uccisi a tradimento. In seguito a fucilate sporadiche delle case. Il numero dei Mussulmani rifugiati a Sasseno raggiunge i 1400, compresi alcuni elementi greci unitisi ai ribelli. La sorte dei nostri prigionieri deve essere ora garantita da questi ostaggi. I nostri prigionieri ammontano a circa [illegible], dei quali 250 arrestati a Tepelene.

Stamane è giunto il battaglione di assalto partito l'altro giorno da Trieste. **S. D.**

Santi Quaranta e Porto Palermo abbandonati

Il presidio di Chimara salvo

Roma, 14, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Brindisi: «Le ultime notizie da Valona segnalano che la situazione della città è molto migliorata. I ribelli, ritiratisi nell'interno, hanno fatto tacere le loro artiglierie e fino alla mezzanotte di ieri non avevano ripreso l'attacco. A buon conto le artiglierie delle nostre navi eseguirono tiri di molestia sulla zona degli insorti. Ieri la popolazione civile fu rincuorata dall'arrivo di rinforzi. Le nostre truppe hanno un morale elevatissimo e sono pronte a respingere ancora una volta l'urto dei ribelli».

L'«Epoca» ha da Valona che mentre dalle prime notizie pareva che il presidio di Chimara fosse stato fatto prigioniero, si apprende invece che il giorno 8 in seguito ad ordine telefonico, il presidio fece in tempo di ripiegare verso il golfo di Spigolo, ove era ancorato dal cacciatorpediniere «La Farina» e preso a bordo. Il presidio, che era composto del 11.o e del 36.o battaglione di bersaglieri, rispettivamente comandati dal capitano Garzena e dal maggiore Ubilucci, sbarcò a Santi Quaranta e raggiunse lo stesso giorno la quota 380.

Dopo lo sgombero di Santi Quaranta i due battaglioni furono mandati a Valona. Si ha notizia che un battaglione greco è pronto per l'occupazione di Santi Quaranta, col pretesto di proteggere i gruppi greci colà rimasti.

Il tenente colonnello dei bersaglieri Milagrinella, che si credeva fosse stato fatto prigioniero, è giunto a Valona dopo una faticosa marcia di tre giorni.

E' stato abbandonato anche Porto Palermo: le nostre truppe prima di ritirarsi hanno distrutto tutto il materiale non trasportabile.

Consiglio di guerra

Roma, 14, notte.

L'Epoca dice che stamane si è radunato il Consiglio di guerra, per esaminare i mezzi atti a fronteggiare la situazione in Albania. Al Consiglio, che è durato circa due ore, hanno partecipato il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Badoglio, il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Acton, alcuni ufficiali superiori, ed una rappresentanza del ministero degli esteri.

E' fallito anche il tentativo di Kaftanzoff per formare il Gabinetto tedesco

L'incarico dato a Trimborn

(servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La crisi tedesca, anzichè risolversi, si aggrava maggiormente. Dopo il fallimento del tentativo del cancelliere Mueller, di costituire un nuovo Gabinetto colla partecipazione degli indipendenti, assumendo ad un secondo fallimento quello del leader del partito popolare tedesco, Kaftanzoff, il quale sperava di indurre i socialisti maggioritari ed i democratici ad accettare con loro rappresentanza entrarono in una nuova combinazione. Dopo questo tentativo non riuscito, perchè il presidente Ebert vedeva ritornare l'antico blocco, un'alleanza dei socialisti maggioritari e del partito del popolo bavarese sembra rendere impossibile ancor questa soluzione.

Il partito del popolo bavarese, che qualche mese fa si era staccato dal Centro cattolico per divergenze di vedute colle tendenze radicali di Erzberger, le quali sembravano prevalere, si è adunato a Monaco, ed uno dei suoi capi più influenti, il deputato Held, ha parlato contro un accordo coi soli altri cattolici dell'Impero. Le Conferenze ha deciso poi, quali scopo principale del partito, la revisione della Costituzione imperiale, in senso federalista. Si vorrebbe creare anche per la Baviera l'ufficio di rappresentante di Stato. Alle rimostranze da esso fatte presso il cancelliere di affari esteri a Parigi, Mueller, deputato del lo stesso partito, il quale ha dichiarato che non si doveva cercare ad una politica particolarista della Baviera nell'Impero. Egli ha quindi raccomandato l'adesione del partito bavarese al Centro. Da molte parti si è risposto che ciò sarebbe stato possibile soltanto se la politica del Centro si fosse completamente liberata dall'influenza di Erzberger.

Anche più grave è l'atteggiamento assunto dai socialisti maggioritari nella loro riunione di ieri a Berlino. Erano presenti la frazione del Reichstag e la Commissione centrale del partito. Da prima la parola lo stesso cancelliere Mueller, il quale si è domandato se, escludendo i liberali di Destra, fosse possibile una maggioranza capace di governare. Dopo aver risposto negativamente a tale domanda, il cancelliere Mueller è venuto a parlare del contegno incerto degli indipendenti, che a tutta prima si erano schierati dietro gli stessi motivi, e poi, quando i maggioritari dichiararono di essere pronti ad accettarli, non ne vollero più sapere. Il Cancelliere disse che era sua opinione che se i conservatori liberali di Destra dovessero costituire un nuovo Ministero, nella politica estera della Germania non potrebbero ottenere nulla di vantaggioso. La loro politica estera avrebbe tendenze spiccatamente nazionali, mentre sarebbe invece necessaria una politica pacifista europea. Un Governo che non comprenda quale sia il contegno da tenersi di fronte all'estero, non può ricondurre a Spa nuovi alleati. Al discorso del Cancelliere seguì una larga discussione, con l'approvazione dei tre punti seguenti, come base definitiva della linea di condotta dei socialisti: 1.o i socialisti maggioritari rifiutano di entrare a far parte di un Gabinetto di coalizione con tendenze verso Destra. 2.o la costituzione di un Gabinetto di finestra non è possibile, causa l'atteggiamento degli indipendenti. 3.o si deve escludere ugualmente la possibilità della costituzione dell'attuale blocco, causa l'esito delle elezioni.

Stamane poi un comunicato ufficioso dell'Agenzia Wolff annuncia che realmente il presidente Ebert ha dato incarico al deputato Trimborn della costituzione del nuovo Gabinetto. Il deputato Trimborn, dopo aver lottato fin da principio contro l'incarico